

CENSIMENTO AREE INDUSTRIALI DISMESSE

L'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia ha effettuato nel 1990 – 1991 un censimento delle aree industriali dismesse presenti sull'intero territorio regionale. Il censimento è stato condotto inviando alle 80 USSL lombarde una scheda da compilare per ciascuna area ricadente nel territorio di propria competenza.

Nella scheda venivano richieste informazioni relativamente a:

- Tipo di attività, ragione sociale e stato attuale dell'area;
- Segnalazione di impianti e materiale particolarmente inquinanti;
- Tipologie di stoccaggio dei materiali;
- Inquinamenti riscontrati nei diversi comparti ambientali;
- Interventi di bonifica eventualmente in atto o in progetto.

Delle 80 USSL contattate, 18 (corrispondenti al 22,5%) non hanno inviato alcuna risposta; 16 (corrispondenti al 20%) hanno dichiarato che all'interno del territorio di propria competenza non esistono aree industriali dismesse; 46 (corrispondenti al 57,5% del totale) hanno segnalato la presenza di un numero variabile di aree industriali dismesse.

L'elenco dei siti segnalati e delle loro caratteristiche è riportato nelle Tabelle 1a e 1b. Dal numero di segnalazioni effettuate da ciascuna USSL si rileva che il numero maggiore di segnalazioni (47) è stato fatto dall'USSL n. 70 di Legnano, seguono l'USSL n. 58 di Pioltello (32 segnalazioni), l'USSL n. 75 di Milano (29 segnalazioni) e l'USSL n. 41 di Brescia (21 segnalazioni). Il numero medio di segnalazioni per USSL, considerando solo quelle che hanno segnalato la presenza di aree industriali dismesse sul proprio territorio, è di 6,5 casi. Come già accennato in precedenza, 16 USSL hanno dichiarato l'assenza di casi entro il proprio territorio.

Nel 54% dei casi (213 su i 397 totali), è stata data anche una indicazione dell'uso attuale dell'area che risulta essere prevalentemente di abbandono (115 casi corrispondenti al 29%). Nel 16% (62 segnalazioni) dei casi è stato segnalato un riutilizzo di tipo industriale e nel 6% dei casi (24 segnalazioni) di tipo residenziale o per servizi. Solo nel 3% dei casi (12 segnalazioni) l'azienda è stata reinsediata con lo stesso ciclo produttivo.

Riguardo alla **tipologia di attività industriale**, essa viene specificata in 187 casi corrispondenti al 47% delle segnalazioni totali.

Le tipologie di attività segnalate sono:

Attività produttiva	n. casi segnalati
Chimica organica (CHIO)	28
Industria tessile (TESS)	27
Industria galvanica (GAL)	22
Industria siderurgica (SID)	21
Smaltimento rifiuti (SMAR)	20
Produzione e utilizzo inchiostri e vernici (INVE)	16
Fonderia (FOND)	14
Tintoria (TIN)	11
Chimica inorganica (CHII)	10
Industria della gomma (GO)	10
Raffineria (RAF)	9
Deposito per commercio (DEP)	9
Trattamenti superficiali (TS)	7
Industria meccanica (MEC)	6
Industria alimentare (ALIM)	6
Conceria (CON)	6
Industria grafica (GRAF)	4
Industria della ceramica (CER)	4
Gasometri (GAS)	2
Spalmatura (SPA)	2
Industria elettronica (ELET)	1

Come è evidente le tipologie industriali più frequenti sono la Chimica organica e l'Industria tessile; seguono l'Industria galvanica e l'Industria siderurgica.

I codici ISTAT di attività sono stati riportati solo in rari casi (27 su 397);

I più frequenti sono:

- 432 (industria cotoniera) tale attività è stata segnalata in 6 casi su 27;
- 241 (produzione di materiali da costruzione in laterizio) presente in 4 casi su 27;
- 313,5 (trattamento e rivestimento metalli) solo in due casi;
- 23,20 (industria dell'estrazione di minerali non metalliferi) solo 2 casi su 27.

I rimanenti codici vengono segnalati una sola volta.

Per quanto riguarda l'inquinamento del terreno, 191 schede su 397 (48%) hanno dato informazioni in merito; in 4 (2% delle segnalazioni) casi sicuramente non vi è inquinamento mentre in 35 casi (18% delle segnalazioni) lo si è riscontrato in seguito a verifiche analitiche.

Il dato d'inquinamento per le acque superficiali è riportato in 157 casi, corrispondenti al 40% del totale. In 19 casi (12% delle segnalazioni) i riscontri analitici escludono la contaminazione, mentre in 8 casi (5%) la confermano.

In 174 casi, corrispondenti al 39% della totalità dei casi sono presenti informazioni sullo stato della falda che appare sicuramente inquinata in 16 casi (9% delle segnalazioni); 162 recano indicazioni riguardo all'inquinamento dei pozzi, per 14 di essi è stata rilevata analiticamente una contaminazione in atto.

Per quanto riguarda le indicazioni relative alla bonifica delle aree segnalate, solo il 40% delle schede di censimento riporta questo dato. Nel dettaglio, in 84 casi, corrispondenti al 21% dei 397 casi totali segnalati le operazioni di bonifica dell'area risultano attivate; per 43 siti, corrispondenti al 11% del totale dei casi segnalati sono in corso di realizzazione e per 34 casi, corrispondenti al 8,6% del totale sono già state completate.

Dal confronto tra il presente censimento e quello condotto da Lombardia risorse nel 1990 emergono 299 siti di nuova segnalazione. La seguente tabella riporta la distribuzione per provincia.

PROVINCE	BG	BS	CO	CR	MN	MI	PV	SO	VA
N. SITI	21	33	18	8	3	172	0	4	40
% SITI	7	11	6	2,7	1	57	0	1.3	13

Sintetizzando, il censimento dell'Assessorato alla Sanità della Regione Lombardia, si è rivelato un idoneo strumento per esplorare l'universo delle aree industriali dismesse presenti sul territorio lombardo. Le informazioni che si possono trarre da tale indagine assumono una grande importanza interessando differenti ambiti che spaziano dalla salvaguardia della salute pubblica, all'ambiente e alle problematiche di sviluppo urbanistico.

Va purtroppo sottolineato come, pur essendo un argomento di estrema attualità, il problema "aree industriali dismesse" sia generalmente poco conosciuto ed affrontato sottovalutandone l'entità. I dati del censimento evidenziano come solo nella provincia di Milano si concentri il 57% dei siti segnalati; seguono le province di Varese (13%), Brescia (12%), Bergamo (7%), Como (6%), Cremona (2,7%), Sondrio (1,3%) e Mantova (1%). Nessuna nuova segnalazione si è avuta per la provincia di Pavia, ma va ricordato che su 3 USLL presenti nel territorio di questa provincia, solamente una ha inviato informazioni in merito. Dai risultati ottenuti si evidenzia quindi la necessità di ulteriori indagini sull'argomento. In particolare si rileva la carenza di informazioni relativamente alle componenti ambientali (suolo, acque sotterranee, acque superficiali).